

L'Emporio Solidale in prima fila: il bilancio 2013. Aiuti alle famiglie: 300 in meno

Effetto crisi, meno pasti: è allarme "nuovi" poveri

di Serena COSTA

«Aiutateci ad aiutare i più bisognosi, la raccolta di beni alimentari è diminuita», questo l'appello lanciato al Salento da Daniele Ferrocino, vice presidente della Comunità Emmanuel e fondatore dell'Emporio della Solidarietà, insieme a Salvatore Esposito e ad altri volontari leccesi.

Ieri mattina nella sede dell'Istituto di Salute e Medicina Spirituale "S. Ignazio di Loyola", è stato presentato il bilancio dei primi due anni di vita dell'Emporio della Solidarietà nato per combattere le nuove povertà causate dalla crisi economica in atto: dati alla mano, nel 2013 sono state aiutate 300 famiglie in meno rispetto al 2012. Un calo troppo netto per non fare qualcosa. In tutto 754 beneficiari, sui 1.639 totali del biennio. Per una stima di circa 6mila famiglie che fanno ricorso all'Emporio della Solidarietà situato sulla Lecce-Novoli. In particolare, la raccolta di beni alimentari, a causa della flessione delle do-

nazioni dei privati, ha subito una flessione dal 20,73% del 2012 al 15,48 del 2013.

Sono rimasti invariati, invece, i contributi erogati da Comune e Provincia, pari a 20.000 euro (57% del totale), mentre sono aumentati gli aiuti provenienti dai partners aziendali: 6,96% nel 2013, rispetto ai 2,61% del 2012.

E che il 2013 sia stato un annus horribilis, addirittura peggiore del 2012, lo dimostrano i dati Istat: in provincia di Lecce il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 21,1% con picchi del 48,5% nella fascia giovanile nel primo trimestre 2014. La crisi, ovviamente, ha fatto il resto. Indicativi i dati per settore di provenienza: prevalgono i disoccupati (73,03%), seguono i dipendenti (13,03%) e i pensionati (11,97%).

«La nuova sfida dell'Emporio è quella di generare un modello di buone prassi in cui offrire non solo sostegno materiale immediato, ma anche gli strumenti per il reinserimento occupazionale e sociale, - ha spiegato Ferrocino -

autoimprenditorialità e formazione professionale. Ce lo sta chiedendo l'Ue e dobbiamo ripensare il nostro sistema economico. Infine, l'Emporio, attraverso la sua "Rete istituzionale", controlla in via telematica che una sola famiglia riceva più aiuti da tutti gli enti di carità ed è anche entrato in un programma europeo con cui prevenire gli sprechi di cibo».

«L'Emporio è una straordinaria realtà - ha commentato il Presidente della Provincia Antonio Gabellone, partner istituzionale del progetto - nata per arginare l'emergenza e l'urgenza, ma deve diventare normalità, affinché la comunità salentina raggiunga standard minimi di qualità della vita».

Per la vicesindaco di Lecce, Carmen Tessitore, «grazie al modello elaborato dalla Comunità Emmanuel, si sta avendo il recupero della dignità della persona. I suoi volontari sono veri professionisti, che sanno fare del bene».

Fino al 2013, l'Emporio ha servito 1.694 famiglie per un periodo medio di 5 mesi distri-



Un momento dell'incontro di ieri alla Comunità Emmanuel per la presentazione del bilancio 2013 dell'Emporio della solidarietà

buendo gratuitamente 225 tonnellate di beni di primissima necessità per un controvalore di 691.466 euro. Per un valore totale di circa 750mila euro.

Da ricordare che, per diventare "clienti" dell'Emporio, bisogna essere residenti a Lecce o nei comuni dell'ambito territoriale sociale di Lecce (Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario, San Donato, San Pietro in Lama, Surbo), presentare la documentazione che attesti la situazione di indigenza.